

Emozioni notturne

Di Flavia Botta

Quanti di noi ricordano la gioia che si provava da bambini quando si avvicinava il Natale nell'aprire le scatole del presepe e nel vederlo nascere sotto i nostri occhi.

Era un'emozione allargare il muschio, magari un po' ingiallito, disporre le statuine, i pastori con le loro pecorelle, la contadina con le oche, la lavandaia vicino al torrente di carta stagnola e le casette con le lucine che nella notte brillavano per guidare la gente verso la capanna.

Io sono arrivata a Sagnalonga che non ero più bambina, ma il primo Natale ho provato l'emozione che mi ricordavo anni addietro.

Era il 1988 e dopo aver passato l'estate a rendere confortevole la casa appena acquistata siamo saliti sui monti per trascorrere il primo Capodanno.

L'emozione che provavo da bambina quando papà accendeva le luci del presepe, l'ho provata di nuovo quella notte.

Alle 22,30 abbiamo sentito suonare la campanella e stupiti ci siamo affacciati alle finestre della casa che è proprio dietro la chiesa.

Abbiamo così realizzato che quello scampanello annunciava la messa delle 23 (non di mezzanotte, per permettere a tutti di tornare a casa per il brindisi!).

Come per magia abbiamo incominciato a vedere popolarsi nel buio un presepe. Persone che coi loro lumini arrivavano verso la chiesa, piccoli personaggi sul manto bianco della neve. Grandi piedi e i piccoli sulle slitte.

Una forte emozione mi avvolse e mi riportò indietro negli anni pieni di ricordi e di gioia.

Che meraviglia!